

Giornale di Sicilia 11 Dicembre 2009

## **I pizzini di Raccuglia**

### **Forse preparava una autobomba**

PALERMO. In un pizzino c'è una richiesta precisa: «Mi servono miccia e detonatori». In un altro: «Procurare una macchina». In un altro ancora: «Divise di sbirri». In un quarto biglietto ritrovato a Mimmo Raccuglia, il superlatitante di Altofonte arrestato domenica 15 novembre a Calatafimi, si fa poi riferimento a un camion. Gli investigatori mettono insieme i tasselli e ritengono che il capomafia stesse preparando un attentato con un camion o con un'auto-bomba: accertamenti sono in corso da parte della Squadra mobile di Palermo, per verificare se Raccuglia stesse progettando qualcosa ai danni di un magistrato, che secondo il settimanale L'Espresso potrebbe essere Antonio Ingroia. Si tratta di un'ipotesi dedotta dal fatto che il procuratore aggiunto di Palermo ha una villa a Calatafimi, dunque nella stessa zona in cui fu catturato Raccuglia, considerato legato all'altro superlatitante stragista Matteo Messina Denaro, che è di Castelvetro e si troverebbe pure lui in provincia di Trapani. Altri elementi suggestivi, l'uso di un camion, che - dal tenore dei biglietti - sarebbe stato già trovato e che potrebbe servire per superare barriere a protezione di «obiettivi sensibili».

Si tratta comunque di ipotesi, su cui la polizia sta lavorando, ma che non vedono univocità di interpretazioni. Raccuglia, secondo quanto è emerso, aveva pizzini che dimostrerebbero una sua intensa attività imprenditoriale, ovviamente sotto copertura e per mezzo di prestanome. Poteva dunque disporre facilmente di esplosivo da cava, ma in teoria avrebbe potuto chiederlo per l'effettuazione di normali lavori. Oppure potrebbe esserselo procurato per attentati diversi da quelli contro obiettivi protetti.

Difficile trovare una risposta. C'è però un episodio ulteriore, che induce gli investigatori a proseguire gli approfondimenti: è avvenuto il giorno dopo la cattura di Raccuglia ed è un fatto tutto da verificare. La sera di lunedì 16 novembre una notevole quantità di calcestruzzo fresco fu scaricata sulla strada provinciale 1, tra Bellolampo e Montelepre, per circa un chilometro e mezzo. La strada era stata resa impraticabile: una squadra di intervento della Provincia ha «liberato» la strada dopo circa 4 ore. Secondo chi indaga il danneggiamento potrebbe essere stato realizzato per consentire di non avere automobili in circolazione durante un'operazione di recupero di qualcosa che non doveva essere lontano dalla strada, nella zona del poligono di tiro di Bellolampo. È un'ipotesi, come le altre. Ma sono tutte inquietanti. «Solidarietà umana» a Ingroia è stata espressa dal capogruppo dell'Udc all'Ars Rudy Maira.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***